

CORRIERE VINICOLO

11 aprile 2007

UN RICONOSCIMENTO ALLE MIGLIORI PENNE ITALIANE ED ESTERE

Per comunicare sul mercato globale si devono unire le forze, e di questa necessità sono ormai consapevoli anche i più celebri e blasonati produttori, che per molto tempo hanno potuto contare solo sul proprio marchio. Lo dimostra il Comitato Grandi Cru d'Italia, nato lo scorso anno con l'obiettivo di "tutelare e sviluppare il prestigio delle aziende vitivinicole che da almeno 20 anni producono grandi vini secondo la critica e il mercato". Una definizione che si presta a varie interpretazioni, ma che ha comunque il merito di comprendere alcuni tra i migliori nomi della nostra enologia, al fine di promuovere il vino italiano nel mondo. Certo, la mancanza di qualche nome importante si fa sentire, ma la sostanza non cambia: il Comitato Grandi Cru d'Italia riunisce per ora 130 aziende di altissimo livello, compresi anche i 48 soci fondatori, e l'inizio lascia sicuramente ben sperare. Il Comitato ha fatto la sua prima comparsa ufficiale durante il Vinitaly, in occasione di una cena di gala organizzata "in onore della stampa internazionale e degli operatori mondiali del vino". I premiati. Per la cronaca sono stati premiati due giornalisti italiani (Ian D'Agata di "International Wine Seller" e Daniele Cernilli di "Il Gambero Rosso"), e due stranieri (Antonio Galloni di "The Advocate wine" e James Suklind di "Wine Spectator"). Nella categoria dedicata alle pubblicazioni, come miglior testata o guida italiana è stato premiato il Gambero Rosso e nella categoria internazionale "Wine Spectator". A inframezzare la cena Jancis Robinson ("Financial Times"), che ha rivolto ai presenti un breve discorso dal titolo "Il futuro del vino tra tradizione, nuovi Paesi produttori e nuovi Paesi consumatori". La signora Robinson ha condiviso un pensiero ormai diffuso nel mondo del vino, ovvero il fatto che "I consumatori stanno esprimendo in modo crescente la loro avversione per i vini esagerati", e che "la nuova tendenza verso vini caratterizzati da finezza, eleganza e freschezza" stia costringendo i produttori a "cercare il modo migliore per creare più sapore con meno alcol". La "wine writer" inglese ha poi sottolineato che al giorno d'oggi "la differenza tra qualità tra i vini ai due estremi della scala è sicuramente ai minimi storici, mentre la differenza di prezzo non è mai stata così alta": un paradosso che, sempre a detta di Jancis Robinson, è purtroppo destinato a perdurare anche in futuro. "L'aumento dei prezzi dei vini premiati continuerà - ha commentato a tale proposito - e questi ultimi entreranno in un reame speciale, che resterà precluso ai consumatori qualsiasi. Un vero peccato".